

Miglior film



Il produttore Christian Colson
The Millionaire

morte, avvenuta lo scorso anno per un'overdose di farmaci. L'hanno ritirata i genitori e la sorella mentre una standing ovation salutava l'attore scomparso

Ad aprire i giochi, come è consuetudine, è stata Penelope Cruz, che poco dopo l'inizio della cerimonia ha potuto stringere in pugno l'Oscar per la migliore attrice non protagonista ottenuto per la sua interpretazione nel film di Woody Allen, *Vicky Cristina Barcelona*. Poi la serata su è snodata tranquilla, a tratti anche noiosa, e senza alcun colpo di scena se si fa eccezione per la sorpresa del migliore film straniero. I favoriti erano l'israeliano *Valzer con Bashir* e il francese *The Class*, ha vinto invece il giapponese *Departures*. Ampiamente prevista era anche la vittoria di *Wall-E* fra i cartoni animati e la sconfitta del film che aveva dalla sua il maggior numero di candidature: *Il curioso caso di Benjamin Button*, partito forte di 13 nomination (compresa quella per il migliore attore, Brad Pitt), è riuscito a portare a casa solo premi minori, per il trucco, gli effetti visivi e per la fotografia.

Se la Winslet ha ricordato di quando, bambina, giocava all'Oscar con una bottiglia di shampoo fra le mani, Sean Penn è stato l'unico fra gli artisti saliti sul palco a regalare un

Film straniero



Yojiro Takita
The Departures

momento politico alla cerimonia, che si è rivelata più spettacolare - ma non meno noiosa - degli anni passati. Hugh Jackman, chiamato quest'anno a condurre la serata, forte della sua lunga esperienza a Broadway ha regalato un sapore di musical alla cerimonia. Lo spettacolo iniziale, quello con cui è consuetudine presentare i film, ha visto l'attore australiano proporre una versione musicale dei cinque film candidati. Jackman ha duettato con Anne Hathaway per *Frost/Nixon* e ha lottato cantando per *The Wrestler*. Poi, verso la fine della serata, si è esibito in uno spettacolo in frack e cilindro, insieme a Beyoncé e alla coppia di *High School Musical*, Zac Efron e Vanessa Hudgens.

SFORZI DI NOVITÀ

Per dare un sapore di novità alla cerimonia è stata cambiata anche la formula di presentazione delle candidature: cinque premi Oscar del passato hanno presentato, uno ad uno, i candidati di quest'anno. Sophia Loren, unica italiana salita sul palco, ha presentato Meryl Streep, Sir Ben Kingsley Mickey Rourke, Robert De Niro Sean Penn. Tante star sul palco, per cercare, con poco successo, di ridare nerbo ad una cerimonia che dimostra tutti i suoi 81 anni. ❖

Oscar postumo



Heath Ledger
Il Cavaliere oscuro

SEAN PENN

«Grazie comunisti amanti dei gay figli di puttana...»

IL RINGRAZIAMENTO «Grazie. A voi comunisti, amanti degli omosessuali, figli di puttana. Grazie, non me lo aspettavo». Così Seann Penn ha ringraziato per la statuetta per la sua interpretazione di Harvey Milk, primo politico apertamente omosessuale della storia degli Usa. Dopo aver ringraziato il regista Gus Van Sant è entrato nel merito politico, facendo cenno ai cartelli poco rispettosi che l'hanno accolto sul tappeto rosso. «Ho un messaggio per coloro che hanno visto i cartelli d'odio alzati mentre le nostre auto arrivavano stasera. Penso che questo sia un buon momento per coloro che hanno votato per bandire i matrimoni gay di fermarsi a riflettere e provare vergogna e immaginare la vergogna negli occhi dei loro nipoti nel perseverare in un gesto del genere. Dobbiamo arrivare ad avere tutti uguali diritti». Infine sull'America di Obama: «Sono molto orgoglioso di vivere in un paese che ha eletto un Presidente così elegante e che, nonostante le difficoltà, crea coraggiosi artisti. Ammiro tutti i candidati ma soprattutto Mickey Rourke, che è risorto ed è mio fratello». ❖

DALLA PARTE DI KATE

TRIONFI TITANICI

Alberto Crespi
CRITICO CINEMATOGRAFICO

Ragione e sentimento (1995), *Titanic* (1997), *Iris* (2001), *Se mi lasci ti cancello* (2004), *Little Children* (2006): sono i 5 film per i quali Kate Winslet era stata candidata all'Oscar dall'età di 20 anni in poi (è nata a Reading, Inghilterra, nel 1975). Era ora che vincessero. Noi facevamo il tifo per lei soprattutto dopo aver visto Meryl Streep travestita da suora nel *Dubio*: no, non poteva rivincere lei con un'interpretazione così manierata, soprattutto nello stesso anno in cui era stata - sempre lei, Meryl - così strepitosamente buffa in *Mamma mia!* Per cui forza Kate, e finalmente è andata.

Se *The Millionaire* ha spazzolato gli Oscar principali, i premi agli attori protagonisti vanno a ruoli segnati dall'Impegno. Sean Penn rinvince (aveva già trionfato per *Mystic River*) grazie alla spasmodica interpretazione/imitazione di Harvey Milk: è un riconoscimento a tutti coloro che hanno combattuto in America e nel mondo per i diritti civili, non solo dei gay. La Winslet si impone con il ruolo della ex kapò di *The Reader*, film super-inglese che scava nella memoria storica della Germania post-nazista. Quasi superfluo dire che entrambi sono bravissimi (anche se Penn ha sconfitto almeno un rivale degno di lui, il prodigioso Frank Langella che in *Frost/Nixon* interpreta il presidente del caso Watergate).

La cosa singolare è che Sean Penn interpreta un omosessuale sfidando e sconfiggendo tutti i possibili cliché legati al ruolo, mentre Kate Winslet fa una donna dura, chiusa nel proprio autismo, che trova solo nel sesso una forma di comunicazione con il mondo. Del resto, quando le chiedono che parti le piacciono Kate risponde sempre che vuole interpretare donne «balls». È un termine inglese che deriva da «balls», palle: e sì, vuol dire proprio quella cosa che pensate voi. Kate Winslet è un'attrice con gli attributi. Ne dubitate? ❖